

FONDAZIONE NICCOLÒ CANUSSIO

TRA ORIENTE E OCCIDENTE
Indigeni, Greci e Romani in Asia Minore

Atti del convegno internazionale
Cividale del Friuli, 28-30 settembre 2006

a cura di
GIANPAOLO URSO



Edizioni ETS

INTRODUZIONE

MARTA SORDI

L'Asia Minore di cui questo convegno si è occupato è soprattutto quella di età romana: non è possibile però affrontare il problema della convivenza tra popoli e civiltà che si attua in questa regione nell'antichità, senza tener conto di ciò che l'Asia Minore aveva rappresentato all'alba del primo millennio e poi in età greca. Per questo la relazione Gusmani costituisce un quadro obbligato per la percezione di una molteplicità di popoli e di una convivenza fra indigeni e conquistatori di volta in volta diversi, che si rinnova nei secoli.

Il rapporto fra un Oriente così complesso sul piano etnico, linguistico e di civiltà, ed un Occidente che non sempre ne percepisce con precisione i fenomeni, è stato studiato a più riprese, nella sua vasta produzione in una prospettiva di contatti, da Santo Mazzarino (relazione Giardina)¹. I Romani entrano invece in rapporto con questo Oriente in modo conflittuale nella prima guerra siriana contro Antioco III, che Livio legge, sulla linea di Erodoto, come già i Greci nelle guerre persiane, come uno scontro di civiltà fra Europa e Asia, come uno scontro non solo militare e politico, ma anche culturale, morale e religioso (Tsitsiou-Chelidoni). Su questo scontro si è cercato di cogliere il punto di vista asiatico nella storia di Eraclea di Memnone, di cui si è esaminato la cronologia e le fonti (Desideri), e negli oracoli sibillini, soprattutto nel terzo di origine giudaica (Suárez de la Torre), e il punto di vista romano nella contrapposizione della *virtus* alla mollezza degli eunuchi frigi, sacerdoti della Magna Mater, che coesiste però con la rivendicazione dell'origine troiana dei Romani, affermata da Virgilio, da Catullo, da Ovidio (Nauta) e con la contrapposizione anche geografica della piccola Frigia, corrispondente alla Troade, alla grande Frigia, simbolo di un Oriente estraneo e barbarico (Hardie).

La conquista romana si manifesta non solo come occupazione militare, ma anche come insediamento, attraverso la colonizzazione, di nuovi abitanti. In questo passaggio si può cogliere la continuità dei centri religiosi indigeni

¹ Non è stato purtroppo possibile pubblicare qui la relazione di Andrea Giardina (*Oriente e Occidente nell'opera di Santo Mazzarino*) [N.d.C.].

sotto il controllo seleucidico, quello attalide e quello romano (Boffo); su questa religiosità si innesta l'organizzazione del *koinón* d'Asia, sviluppatosi, dopo le guerre mitridatiche, dal precedente *synedrion*, con funzione di mediazione fra le città e l'autorità provinciale romana, e che dà inizio, a Nicea e ad Efeso con il culto di Cesare e Roma, a Nicomedia e a Pergamo col culto di Augusto e Roma, al culto imperiale (Campanile).

In questo mondo pagano estremamente articolato e caratterizzato da una forte presenza giudaica, si inserisce la predicazione cristiana di Paolo, che, seguita più tardi da quella di Giovanni, dà origine in Asia ad un cristianesimo molto fiorente dal punto di vista religioso e culturale, che giunge con la grande tradizione patristica – che è rimasta purtroppo al di fuori della nostra analisi – fino al tardo antico e alla conquista musulmana (Sordi). Della colonizzazione romana, soprattutto militare, Valvo ha studiato la provenienza italica, cercando di identificare, attraverso l'epigrafia legionaria, le regioni di origine dei soldati, e rivelando nel *conubium* lo strumento essenziale dell'integrazione; Halfmann ha studiato l'ascesa sociale dei Romani residenti nelle colonie e nelle *poleis* greche sino al rango senatorio ed equestre: un'ascesa che vede nelle regioni dell'Asia Minore interna (Pisidia, Panfilia, Galazia) – e questo ha aperto una problematica interessante – una netta prevalenza. Le strutture politiche e amministrative date da Roma all'Asia Minore, con l'istituzione in età imperiale di nuove provincie e con l'allargamento di quelle esistenti, è stata studiata dallo Eck.

La presenza di romani in Asia portò ad una romanizzazione? Il problema, che si pone anche per l'ellenizzazione precedente alla conquista romana, è stato affrontato dal Bresson per la Caria, rappresentata da Vitruvio con l'immagine della fonte Salmakis e la dolcezza della sua acqua, con cui la Caria barbara si trasforma nella Caria civilizzata, ed è stato riproposto dal Sartre per la romanizzazione: l'Asia Minore resta linguisticamente e culturalmente ellenofona, ma recepisce sul piano urbanistico e tecnico le novità romane (come risulta per la Cilicia anche dalla relazione Sayar, soprattutto nel III secolo d.C.) ed è politicamente romana; questa duplice caratterizzazione, greca sul piano linguistico e culturale, romana sul piano urbanistico e politico, emerge anche dallo studio del romanzo, che vede la sua nascita in Asia Minore, nella tradizione della novellistica ionica e nell'ambito della seconda sofistica (Ruiz-Montero), e dalla situazione della Licia (Kolb), il cui lealismo politico coesiste con il mantenimento delle tradizioni greche.

Il convegno si è svolto come sempre in un clima amichevole ed è stato caratterizzato, come è ormai nelle nostre consuetudini, da una feconda e serena discussione. Sono sorte problematiche nuove e interessanti, che potranno forse essere risolte solo con la scoperta di nuovi dati, ma che già ora, per il fatto stesso di essere state suscitate, meritano un ripensamento:

come la scelta romana di colonizzare l'Asia Minore interna, abitata dagli indigeni e ricca di lana e di cereali, piuttosto che la costa, popolata da secoli dai Greci e frequentata dal loro commercio.

Il lavoro è stato facilitato dall'ottima organizzazione e dalla generosa ospitalità, di cui ringrazio a nome di tutti la nostra Presidente, signora Carla Canussio, e la sua famiglia.

